Anno 1872. Roma - Lunedì, 9 Settembre Num. 249.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 967 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Viano (Roma), in data 7 luglio 1872;

Vista la legge comunale e provinciale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Viano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Vejano.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 968 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Mazzano, nella provincia di Roma, in data del 6 luglio 1872;

Veduta la legge comunale e provinciale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Mazzano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Mazzano Romano.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CCCLXXIX (Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata nell'adunanza straordinaria 21 aprile 1872 dai membri della Società di mutuo soccorso di Arcevia, fondatrice della Banca di depositi e prestiti esistente in quel comune;

Visti il regolamento della Banca ed i Regi decreti 18 maggio 1867, n. MDCCCXCVII, e 14 ottobre 1868, n. MMLXIV;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione 21 aprile 1872 è introdotta nel regolamento della Società anonima, sedente in Arcevia col titolo di *Banca di depositi e prestiti,* la modificazione seguente:

Nell'articolo 16, alle parole « l'interesse del 7 per cento » sono sostituite le parole « l'interesse del 7 1[2 per cento. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 28 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCCLXXXIV (Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca popolare di Vigevano;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, intitolatasi *Banca popolare di Vigevano,* sedente in Vigevano ed ivi costituitasi con istromento del dì 4 giugno 1872, rogato C. Cotta Morandini, n. 1429 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto sociale è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi nello statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 3, al numero 68 che termina l'articolo si sostituisce il numero 66.

b) In fine dell'art. 4 sono aggiunte queste parole: « Volendosi istituire filiali nella provincia romana si osserverà il disposto della Convenzione approvata con Regio decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

c) Nel secondo capoverso dell'art. 6 sono soppresse le parole « coperta la sottoscrizione di duemila azioni » e in fine dello stesso capoverso sono aggiunte le parole « sui quattro quinti almeno delle azioni di prima serie. »

d) In fine dell'art. 18 sono aggiunte queste parole: « e dal cedente e dal cessionario dell'azione o da un loro mandatario speciale. »

e) Nell'art. 21, al n. 8, sono tolte le parole « subentrando nei privilegi dello Stato. »

f) Nell'art. 31 sono soppresse le parole « e dei buoni di Cassa. »

g) Nell'art. 42 è soppresso il paragrafo n. 1 che comincia colle parole « Sopra l'intraprendimento » e termina colle parole « operazioni di Borsa. »

E alle parole finali dello stesso art. 42 « contemplate dai numrri 1, 2, 4, 5, 7 » sono sostituite le seguenti: « contemplate dai numeri 4, 5, 7. »

h) In fine dell'art. 43 è aggiunta questa disposizione:

« La Banca pubblica il suo bilancio annuo appena approvato dall'assemblea generale e lo trasmette al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

«Pubblica anche la situazione mensile dei suoi conti e ne invia copia allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese. »

i) Nell'art. 46, dopo le parole « minore di otto giorni » sono inserite queste: « nè maggiore di trenta. » E nello stesso articolo, dopo le parole « sarà convocata nuovamente » sono inserite queste: « e le sue deliberazioni saranno valide. »

k) In fine dell'art. 52 è aggiunta la disposizione:

« Perchè sieno valide le deliberazioni del Consiglio di amministrazione occorrono almeno la maggioranza assoluta dei voti e l'intervento della metà più uno dei suoi componenti, salvo i casi previsti dal presente statuto. »

l) L'art. 68 è soppresso.

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 300, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 28 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con decreti del 28 luglio ed 11 agosto scorsi ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

Racioppi comm. Giacomo, reggente la Direzione Generale dell'Economato e della Statistica, nominato direttore generale;

Gioja Carlo, applicato di 2a classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 28 luglio 1872:

Balsamo Girolamo, vicepretore del mandamento di Manfredonia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Faure Simone, id. Sampeyre, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Ceppi Gio. Battista, id. Brusasco, dispensato da ulteriore servizio;

Germano Giovanni, id. Candelo, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua d manda;

Fusina Giovanni, id. Murazzano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con decreto del 4 agosto 1872:

Gandolfo Rolando, vicepretore del mandamento di San Martino d'Albaro, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con decreto dell'11 agosto 1872:

Cudillo Ernesto, uditore, dispensato in seguito a sua domanda dalla temporanea missione presso il mandamento terzo di Milano ed è confermato nel suo posto di applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Napoli;

Orano Antonio, pretore del mandamento di Mandas, tramutato al mandamento di Mogoro;

Porcella Efisio Luigi, cancelliere della pretura di Mandas, tramutato alla pretura di Solarussa;

Donno Giovanni, pretore del mandamento di Potenza Picena, tramutato al mandamento di Pianella;

De Pascalis Gaetano, nominato vicepretore del mandamento di Vernole;

Panni Giuseppe, id. Acerenza.

Con decreto del 18 agosto 1872:

Marcionni Luigi, pretore del mandamento di Corsico, tramutato al mandamento d'Asso;

Rognoni Antonio, id. Corniglio, id. Corsico;

Magnaghi Girolamo, nominato vicepretore del mandamento di Brindisi;

Bozzi Pietro Ernesto, id. Cascina;

Debernardis Lazzaro, id. Staglieno;

Pacifico Giovanni, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Napoli, destinato in temporanea missione al mand. 3° di Milano;

Malliani Primo, uditore, vicepretore presso il mandamento di Chioggia, applicato al tribunale civile e correzionale di Venezia;

Zanetti Domenico, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla pretura di Mestre, applicato alla pretura di Chioggia;

Ricciotti Lodovico, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Roma, nominato vicepretore del 3° mandamento di Roma;

Manfroni Giuseppe, uditore, vicepretore presso il mandamento di Montagnana, tramutato collo stesso incarico al mandamento di Portogruaro;

Beruto Demetrio, pretore del mandamento di Dipignano, tramutato al mandamento di Cerzeto;

Rossi Ferdinando, pretore del mandamento di Rose, tramutato al mandamento di Dipignano;

Meligrana Bonaventura, id. Soriano, id. Cittanuova;

Coccia Ignazio, id. Maida, id. Cropani;

Gigli Emilio, già pretore del mandamento di Sommatino, rimasto dimissionario, nuovamente nominato pretore del mandamento di Sommatino;

Servetti Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Voghera;

Serena Gennaro, id. Altamura.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Circolare

ai signori Intendenti provinciali di finanza intorno all'emissione di biglietti da lire una da parte della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Firenze, addì 6 settembre 1872.

Coll'articolo 1° della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla legge 19 aprile 1872, n° 759, fu stabilito che con decreto Reale sarà fissata la somma dei biglietti *da una lira* che la Banca Nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

In esecuzione di quell'articolo fu emanato il Reale decreto 18 agosto p. p. mese, n° 960 (serie 2a), che trovasi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° settembre corrente, col quale venne fissata in *dieci milioni* la quantità dei biglietti *da una lira* che la Banca Nazionale dovrà comprendere nel pagamento della prima rata del mutuo succitato.

Fu provveduto per la sollecita esecuzione dell'anzidetto decreto Reale, e quanto prima saranno in pronto i dieci milioni di biglietti da una lira della Banca Nazionale, i quali giusta il decreto Ministeriale del 6 corrente mese hanno la forma ed i distintivi determinati col decreto del 9 febbraio 1869, n° 4852, pei biglietti da lire una della Banca Nazionale, che sono già in circolazione.

Come i signori intendenti di finanza avranno rilevato dalle considerazioni, che precedono l'indicato decreto Reale del 18 agosto 1872, duplice è lo scopo a cui intende siffatta emissione di biglietti da una lira, quello cioè di provvedere al bisogno di biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, e l'altro di surrogare gradatamente biglietti legittimi ai biglietti abusivi, non autorizzati cioè dalla legge, che trovansi oggi in circolazione, soddisfacendo così ai voti del Parlamento e del paese, la cui opinione si manifestò al Governo anche per molti e vivi reclami.

A raggiungere tale scopo è necessario che la detta quantità di biglietti da una lira sia al più presto gettata nel pubblico mercato, ripartendola specialmente fra le provincie del Regno, nelle quali il difetto di biglietti di piccolo taglio degli stabilimenti autorizzati ha provocata una circolazione abusiva. Epperò, mentre gli stabilimenti della Banca Nazionale e le Tesorerie nelle provincie ove occorre, vanno ad essere provveduti di biglietti da lire una, il sottoscritto invita i signori intendenti di finanza delle provincie stesse a disporre perchè nel pagamento delle pensioni, degli stipendi degli impiegati e delle competenze militari sia compresa una quantità non inferiore al 10 per cento di questi biglietti, e quando ne sia fatta richiesta siano pure tali biglietti impiegati nel pagamento delle altre spese dello Stato.

Lo scrivente autorizza poi i signori intendenti a secondare le domande che loro venissero dirette dalle Autorità provinciali e comunali, dagli Stabilimenti pubblici, Corpi morali e Società industriali e commerciali pel cambio in biglietti di lire una della Banca Nazionale di biglietti di grosso taglio aventi corso legale nelle rispettive provincie.

Sarà gradito un cenno sul ricevimento della presente, e sulle disposizioni date per la sua esecuzione.

Il Ministro: Q. SELLA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

È fissato il giorno 16 ottobre p. v. per la riunione della Commissione Esaminatrice del concorso alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia e il successivo giorno 17 pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per esame.

Roma, 8 settembre 1872.

Il Segretario Generale: G. BARBERIS.

APPENDICE

IN CAPPELLA

RACCONTO

Parte Prima.

Sissignori, all'alba di domani sarò fucilato. Così dicono.

E tutto per una fronda di lilla. Non lo credete? To'! Quanti uomini non furono fucilati per men che cotesto! Uno sguardo, un sorriso, una lacrima, un fiore avvizzito. Nient'altro. E tanto più poi se a queste inezie ha dato origine una donna. Tanto più. È storia comune: presente, passata, avvenire.

Ecco qua il ramicello... mirate! Oramai e' non ha più nè colore, nè fragranza, nè leggiadria. Gli è così smorto, così vizzo, così inodoro! Rassomiglia ad un amore spento.

Dicono che, a' dì nostri, gli uomini sieno impotenti ad amare. È una menzogna. Saranno impotenti forse i ricchi. Ma i poveri!... Senonchè di questi ultimi le donne non si curano punto.

Mi avete chiesto la mia storia. A qual pro? Pel ricco l'avere una storia è lusso. E, quanto al povero, a che la gli può giovare? S'ei la racconta, chi starà ad ascoltarlo? Ed io sono stato poverissimo, sempre. Eppure fui felice: lo fui quando, un bel dì di primavera, questo ramuscello fioriva.

Io sono un commediante Mia madre, prima di me, era commediante anch'essa. Mio padre... oh! ta - ta - ta! Questo, per la gente opulenta, è un altro oggetto di lusso. Mia madre trasse sempre un'esistenza ignota. Un'umile comica ambulante, e nulla più. In alcune stagioni dell'anno passava, insieme con una piccola compagnia randagia, di villaggio in villaggio, di provincia in provincia.

Mi ricorda che, quand'ero piccinino, la mi portava in ispalla o fra le braccia percorrendo gli stradali polverosi, ed io, lungo il cammino, mi divertivo ad afferrare i parpaglioni che svolazzavano traverso i raggi del sole.

Dovevo essere un bimbo paffutello, bruno, furbetto... bruttissimo, come lo sono adesso, e come lo sono stato sempre. Niun dubbio però che per lei (Dio benedica l'anima sua!) io ero bello. Devo essere stato un gran tormento per quella donna, condannata a girar sempre qua e là: ma la non mi diè mai a divedere che le riescissi molesto. Per quanto la fosse stanca, non tralasciava mai di sollazzare, di schiamazzare, di salterellare con me. Povera mammuccia dalle guancie smunte, dalla carnagione bianca e diafana! E' mi par di vederla ancora a ballare, con la veste guarnita di pagliuole d'argento, col viso imbellettato, girando intorno gli occhi cilestri a cercar sempre il rozzo e tarchiato suo bimbo, il quale, se aveva fame, le sgualciva le vesti, e s'era stanco e di cattivo umore, le percuoteva il viso con le mani abbronzate dal sole. E bene spesso gli accadeva di aver fame e stanchezza ad un tempo: mi ricorda anco di questo. Ma la colpa non era di lei. Povera mammina! Se col ballare avesse potuto arricchirsi, si sarebbe rotta gli ossi dei piedi a far capriole per allevarmi da principino!

Povera mammina! Non avevo che cinque anni quand'essa dall'alto di un palco stramazzò fatalmente a terra; ma mi par di vederla tuttora, come se fosse stato ieri, col suo busto di colore scarlatto e la gonnella inargentata, a precipitarsi, non appena aveva finito la sua parte, dietro le quinte, per pigliarmi fra le braccia e coprirmi di baci. E, nel richiamarla al pensiero, me la immagino tutta leggiadria, tutta grazia... la leggiadria e la grazia dell'uccellino che si posa sul ramo fronzuto e ci rallegra coi suoi gorgheggi, ma, se ben mi ricorda, la gente per la quale essa danzava era cattiva: il pubblico non trovò mai in lei alcun che di particolare, e la morì qual era vissuta... una commediante ambulante sino all'ultimo.

— Zenzerino... fu questa l'ultima parola pronunciata da lei; Zenzerino era il nome col quale la mi chiamava sempre; e Zenzerino rimasi. Naturalmente, debbo aver avuto qualche altro nome datomi dalla legge. Ma la legge ed io non fummo mai stretti amici, nè io volli rovistar mai, a di lei riguardo, il libro del dare e dell'avere.

La picciola compagnia di commedianti, della quale mia madre aveva fatto parte, mostrossi piena di bontà verso di me. Hanno tanto cuore gli zingari! Sono sempre amabili, generosi, simpatici, compassionevoli. Io ero un orfanello di cinque anni appena, senza un quattrino, senza un parente; e brutto per sopramercato, bruno e brutto molto, come mi vedete ora, molto brutto. Avevo una faccia molto adatta per la commedia, fatta a bella posta per far ridere la gente, l'immagine del grottesco, della disavvenenza; e non poteva aspirare a null'altro. Pure que' compagni d'arte mi usavano affabilità come se fossi stato bello e avessi ereditato un patrimonio. Vecchi e giovani, nonne e donzelle gareggiavano meco, in quella picciola compagnia, di carità e di ospitalità. Gli è vero che eran tutti povera gente: ma del poco che possedevano non mi ricusavano mai nulla. Mi conducevano secoloro dappertutto, e non sognavano nemmeno di disfarsi di questo peso, di questa noia, abbandonandomi a quell'aspra matrigna che si chiama la Nazione.

Quando fui più grandicello, salii sul palcoscenico anch'io. Non immaginavo allora che potesse esistere altra musica da quella in fuori della stridula trombetta e dell'assordante tamburo che, quando nacqui, sopraffecero col loro frastuono i miei primi vagiti, e che, più tardi, mi mossero tante e tante volte al riso, da farmi ritenere che que' lieti suoni fossero necessari a ogni senso di esistenza come i raggi stessi della luce e il calore del sole. Ragazzo com'ero, non potevo fare che piccioli giuochi, non potevo recitare che particine, e, dal giorno quasi che mia madre mi lasciò solo al mondo, que' giuochi e quelle particine formarono la mia occupazione. Dicevano però ch'io disimpegnavo bene il mio còmpito. Su questo punto, io non potrei dir nulla. So questo solo: che le pareti del nostro teatrino erano da me sempre considerate come quelle della mia casa naturale, e che gli occhi innumerevoli del vasto uditorio non mi facevano mai paura; mi parevan sempre occhi di amici... dei soli amici che avessi sulla terra. E poi, ci si provava tanto gusto a farli ridere! Io, un misero fanciullino, un cosetto brutto, al quale i ragazzi delle città e dei villaggi davan la baia quando mi vedevano a passare dalle loro vie, potevo intrattenere tutti quegli uomini maturi, quelle donne serie, quei gran signori, quelle matrone, potevo commuoverli, costringerli ad applaudire, farli smascellar dalle risa con le malizie del mio buon umore e del mio talento! Era la mia rivincita, e mi riesciva dolce. Quei fanciulli che si burlavano di me, che mi lanciavano sassi talvolta, che mi chiamavano *saltimbanco,* e che, al vedermi così mal fatto, mi guardavano con ribrezzo, quei là non potevano fa ridere a proprio piacimento i parenti loro. Io però lo potevo.

Però non nutrivo nessun rancore verso quei fanciulli, miei nemici. Ero, com'essi dicevano, di buona pasta; e sul palcoscenico, come dappertutto altrove, ero quasi sempre del più gaio umore: nè a quell'epoca soltanto, ma in ogni altro periodo della mia vita, finchè fiorì, lo scorso anno, questo ramicello.

Menavamo proprio vita allegra. Vita poverissima, del resto, e stentata per molti rispetti. Bisognava affrontare qualsivoglia intemperie, e recarci a piedi da un luogo all'altro, ingegnandoci di arrivare nel tale villaggio, nella tale città pel tale giorno di domenica o per la tal festa di santo. Assai spesso ci toccava dormire in un fienile o in una stalla, giacchè d'ordinario le modeste locande, che i nostri pochi mezzi ci consentivano di frequentare, riboccavano di gente convenuta dai dintorni perchè giorno di festa o di mercato. Tal altra volta, dedotte le spese necessarie a rizzar su, ed illuminare il nostro teatrino mobile, non ci rimaneva un sol quattrino di benefizio: e il vecchio Venanzio, il nostro direttore e capocomico, era troppo onesto per frodar chicchessia d'un centesimo, quand'anco ne avesse a morir di fame. Ma tutto questo che poteva importare? Formavamo una picciola confraternita, gaia, fiduciosa, sorretta dall'amore scambievole e dalla gara nel sostenere coraggiosamente qualsiasi privazione, facendo a chi più può per campare la vita. Spesse volte, nel traversare i villaggi e le piccole città, ci stimavamo in realtà molto più felici e più liberi di coloro che erano nati colà e vi dimoravano per tutta la vita, legati a un quadrato di terra, chiusi sempre fra le stesse mura, avendo sem-

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale dei Consolidati 5 e 3 per cento ed unificazione e cambio dei titoli del Debito Pubblico ex-Pontificio.

SITUAZIONE AL 1° SETTEMBRE 1872.

Consolidato 5 per cento.

	N° Cartelle	Rendita	Quantità delle cartelle	Ammontare della rendita
Cartelle vigenti al 1° giugno 1871			1587786	163,073,490
Id. non ancora presentate al cambio al 1° settembre 1872			10313	912,050
Cartelle presentate al cambio a tutto luglio 1872	1574120	161,891,675		
Id. id. agosto 1872	3417	285,920		
	1577537	162,177,595		
Si deduce per cartelle non valide e per eccedenza di rendita sopra cartelle alterate	64	16,155		
			1577473	162,161,440
Cartelle ammesse al cambio	1577473	162,161,440		
Id. sospese dal cambio	»	»		
			1577473	162,161,440
Rimanenza di cartelle in corso di verifica al 1° settembre 1872			»	»

Consolidato 3 per cento.

	N° Cartelle	Rendita	Quantità delle cartelle	Ammontare della rendita
Cartelle vigenti al 1° giugno 1871			51543	2,868,963
Id. non ancora presentate al cambio al 1° settembre 1872			892	41,400
Cartelle presentate al cambio a tutto luglio 1872	50063	2,808,993		
Id. id. a tutto agosto 1872	590	19,170		
	50653	2,828,163		
Si deduce per cartelle non valide e per eccedenza di rendita sopra cartelle alterate	2	600		
			50651	2,827,563
Cartelle ammesse al cambio	50651	2,827,563		
Id. sospese dal cambio	»	»		
			50651	2,827,563
Rimanenza di cartelle in corso di verifica al 1° settembre 1872			»	»

Debito Pubblico ex-Pontificio.

	Consolidato nominativo		Consolidato al portatore		Certificati di speciale emissione del Prestito 1860-1864		TOTALE	
	N° dei conti personali	Quantità della rendita	Numero dei titoli	Quantità della rendita	Numero dei titoli	Quantità della rendita	N° dei conti e titoli	Quantità della rendita
Rendite vigenti al 1° agosto 1871, principio della operazione di cambio	14807	14,374,149 57	101239	8,085,369 01	31481	749,010 »	147527	23,208,528 58
Rendite non ancora presentate al cambio al 1° settembre 1872	239	31,140 34	660	31,717 65	833	17,665 »	1732	80,522 99
Rendite presentate al cambio, o di cui ne fu denunciato lo smarrimento all'effetto del cambio a tutto agosto 1872	14568	14,343,009 23	100579	8,053,651 36	30648	731,345 »	145795	23,128,005 59
Rendite cambiate a tutto agosto 1872	*) 7935	12,253,054 97	100569	8,053,471 36	30642	731,210 »	139146	21,037,736 33
In corso di unificazione al 1° settembre 1872	6633	2,089,954 26	10	180 »	6	135	6649	2,090,269 26

*) Questi N° 7935 conti sono rappresentati da N° 14189 certificati.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Idrografia dell'Africa.

Molto imperfetta è ancora l'idrografia dell'Africa, e troppo incompiutamente si conoscono le sorgenti dei maggiori suoi fiumi. Si è fortunatamente assai progredito in questi ultimi tempi rispetto alle sorgenti del Nilo, ma le più recenti esplorazioni hanno risoluto soltanto in parte i problemi relativi al bacino del Niger. E quindi l'Africa, rispetto alla cartologia e all'etnologia, è tuttora su molti punti un mistero non prossimo ancora ad essere rischiarato.

Già da qualche tempo gettarono luce su questo argomento: il *Viaggio ai grandi laghi dell'Africa orientale*, del capitano Burton; le *Esplorazioni nell'Africa australe*, di David e Carlo Livingstone; la *Scoperta dell'Albert Nyanza*, di Samuele White Backer. Queste opere sono rese maggiormente profittevoli per le carte che vi sono annesse. Ivi si può, tappa per tappa, tener dietro alle investigazioni scientifiche di Burton, Backer, Speke, Grant, Baldwin, ecc.

Ecco le parole con cui Burton comincia: « Queste pagine furono scritte sotto la tenda e sotto il frascato al solo fine di dipingere quello che noi abbiamo sotto gli occhi. Desse non hanno altra ambizione da quella infuori di essere esatte, e chiedono l'indulgenza del pubblico, appoggiandosi sulle parole di Bulen: *Vi sono persone nate per iscoprire isole lontane. Non pretendete indagini profonde da questi uomini affranti dalla fatica e dalle cure; non chiedete loro i risultati maravigliosi che sono la prerogativa della scienza.* » Ma Burton fu troppo modesto; imperocchè questi uomini oppressi dalla fatica e dalle cure ci hanno avvezzato ai risultamenti maravigliosi della scienza; i quali si trovano consegnati nei loro libri e nelle loro carte.

Fra le quali opere citeremo la Carta generale dell'Africa del geografo francese Andriveau-Goujon; la *Map of austral Africa*, di Kerth Johnston; i bollettini della Società geografica di Parigi, ecc. Ma un tesoro ricchissimo si troverà nel giornale di Augusto Petermann: *Geographische Mittheilungen* di Gotha.

In quest'ultimo giornale si contiene un corso compiuto sull'Africa interna, o centrale, oltre ad una carta dei signori Petermann e Hassenstein, distribuita in dieci fogli, la quale parte dal Cairo, delinea una parte del Nilo e va fino al lago Tanganyka; e abbraccia trenta gradi di latitudine settentrionale, con una longitudine di venti gradi.

Questa è una copiosa letteratura e biblioteca geografica, la quale ci abilita a studiare i Backer, i Livingstone, i Grant, i Speke i Schweinfurth. Leggendoli, si comprende la trepida ansietà che ha fatto palpitare il mondo civile alla notizia del ritrovamento di Livingstone, e dell'annunzio datocene dal signor Stanley, che lo vide e gli parlò.

La prefazione naturale di questi viaggi consiste nel sistema idrografico dell'Africa; e, siccome ne è l'esordio e la chiave, così ne sarà pure il coronamento.

Recentemente il signor E. Levasseur ha stabilito la distribuzione delle acque dell'Africa che formano, egli scrive, sei gruppi distinti e naturalmente dipendenti dal rilievo del suolo:

1° Il gruppo dell'Atlante, di dove non discendono, verso mezzodì, che due corsi d'acqua intermittenti; torrenti impetuosi negli scarsi tempi di pioggia, i quali vanno a perdersi nelle arene ed in laghi o *chotts* dissecati, o per metà pieni di salmastra. Verso tramontana, questo gruppo non manda se non correnti d'acqua non navigabili e che, durante l'inverno, scorrono con sottilissimi fili d'acqua sull'arena, spesse fiate assorbiti prima di giungere al mare. Di queste correnti d'acqua le principali sono il Tensif, nel Marocco, ed il Chelif, nell'Algeria.

2° Il gruppo delle montagne di ponente, di dove discendono molte correnti d'acqua, tra cui tre fiumi importanti: il Senegal, gran fiume che conta 1600 chilometri di lunghezza, con oltre ad un chilometro e mezzo di larghezza nel suo corso inferiore, non compresi i numerosi canali o lente correnti, o rigagnoli, che, secondo le stagioni, loro arrecano le proprie acque, o ad esso attingono le sue, scorrenti sul confine del deserto; quindi il Niger, uno tra i maggiori fiumi dell'Africa, che scende dai monti a levante del Futa Djalon, descrivendo un immenso arco di circolo, la cui cima tocca il Sahara; quindi riceve il Benué, uscito dall'Aldamun, attraversa i monti di Keng, si sparge in un largo delta nella pianura di Guinea, e si perde nel mare attraverso ad immense lagune. Nel tempo delle pioggie il Niger raggiunge perfino quindici chilometri di larghezza. Nella stagione asciutta, questo fiume si restringe in uno spazio molto più angusto, e la parte asciutta del suo letto si cambia in un pascolo molto pingue.

3° Il bacino interno del Sudan, le cui pendenze sono per l'ordinario assai deboli, e le cui correnti d'acqua, principalmente il Chary, proveniente dal sud, sono stagnanti durante la stagione asciutta. Nella stagione umida queste acque scorrono in una vasta depressione centrale, detta lago Tchad, situata a 250 metri al di sopra del livello del mare, tutta circondata di paludi e di giunchi, e percorsa da ippopotami ed elefanti.

4° Il versante occidentale dell'altipiano centrale, le cui acque scorrono verso l'Atlantico: il Congo si ingrossa pei numerosi affluenti sull'altipiano, trapassa le alture mediante una serie di cascate, e versa nel mare una grande massa d'acqua. Il Coanza, gran fiume proveniente dalle montagne di Cassange, scorre da sud-est a nord-ovest, è rapido e profondo. Il fiume Orange nella stagione delle pioggie riceve pure numerosi affluenti; ma troppo basso ne è il letto perchè lo si possa navigare.

5° Il versante orientale dell'altipiano centrale, le cui acque vanno all'oceano Indiano, comprende lo Zambese, sul quale Livingstone scrisse la sua grand'opera: *Le esplorazioni dello Zambese e de' suoi affluenti*. È uno tra i maggiori fiumi dell'Africa, il corso del quale conta 2,500 chilometri a un dipresso. Livingstone lo scoperse sull'altipiano centrale, e ne ha tracciato il corso. Egli osservò: che questo fiume, il quale raccoglie una gran parte delle acque dell'altipiano, è alla sua porzione superiore formato di due rami e serve di diversivo, a circa 1,100 metri al di sopra del livello del mare, al lago Dilalo, il quale, nel tempo degli ingrossamenti d'acque, scorre attraverso alla pianura paludosa che lo circonda, per metà in un affluente del Congo, e per l'altra metà nello Zambese; che verso il mezzo del suo corso, in un luogo dove scorre in un letto arenoso della larghezza non minore di 600 metri, questo fiume si imbatte a un tratto in un ostacolo che ne interrompe il cammino, e cade a picco da un'altezza di trenta metri, sul fondo di una gola angusta, di dove la polvere d'acqua rimbalza in alto sotto forma di colonne umide; per la qual cosa gli indigeni chiamano questa cascata col nome di *Fumo tuonante* (Gli Inglesi le danno il nome di cascata Vittoria); che finalmente il fiume, passando per la gola Lupata (larga 300 metri), attraversa il rialzo orientale, riceve lo Schiré, che serve come diversivo al lago Nyassy, situato sul rialzo superiore della costa e che va nel mare varcando un vasto delta paludoso.

Quanto al lago Nyami, lago poco profondo (930 metri d'altezza), il quale si trova a mezzodì del bacino dello Zambese, esso non comunica col mare.

6° Il sesto gruppo è quello dei grandi laghi. Il più meridionale di questi laghi è il Tanganyka, profondamente incastonato e che pare sia privo di comunicazione col mare. Trovansi tre altri laghi (il Victoria Nyanza, l'Albert Nyanza e il Baringo ancora inesplorato), che separa dal Nyami la regione detta Unyamuezi.

Tutti tre questi laghi vengono attraversati dalla linea equatoriale. Il Victoria Nyanza, situato oltre a mille metri al di sopra del livello del mare, riceve le acque della Terra della Luna e delle alte montagne nevose della regione orientale (Kilia e Kilima Ndjaro), e, mediante un canale (il Kari), si versa, spartito in più rami, nel secondo lago, verso la sua estremità settentrionale.

Il lago Albert Nyanza viene alimentato dalle acque dei monti occidentali. Quivi compare il Nilo, che bentosto riceve le acque riboccanti del lago Baringo, e la cui lunghezza può venir calcolata di oltre a 4,000 chilometri.

Delle cognizioni acquistate su queste regioni, del tutto ignorate dagli Europei, prima dell'anno 1857, siamo debitori: a Burton, che scoperse il lago Tangariska; a Speke e a Grant, che scopersero il lago da essi nominato Victoria Nyanza; a Backer, che esplorò il lago Albert Nyanza. A questi benemeriti spetta l'onore di aver a un dipresso trovato le sorgenti di uno dei maggiori fiumi del mondo. Questo fiume, designato dagli Arabi col nome di fiume Bianco, scende sulle prime di ripiano in ripiano mediante una serie di cascate, ora in mezzo di paludi irte di bambù, ora tra selve popolate di tamarindi e sicomori, ecc., finchè arriva ad una sorta di depressione, regione piana, tutta paludosa (lago Nò, ecc.) e malsana, ove confluiscono tutte le acque ch'esso trae dal mezzodì colle acque che il fiume delle Gazzelle (che forse proviene dal lago Albert Nyanza) porta da ponente, e il Sobat da levante. Poscia, ingrossato da molti tributari, il fiume riceve bentosto il Nilo Azzurro, che uscito dal lago Dembea, scende dagli elevati altipiani dell'Abissinia. Il Nilo, dopo il suo confluente col fiume Azzurro, scorre profondamente incastrato fra spiaggie elevate e roccie a picco, attraversa parecchie rapide correnti, delle quali nessuna tuttavia è una vera cateratta, e, a Syene, entra in Egitto tra due muraglie di basalto, che queste acque hanno scavate. Quivi la vallata si allarga, soprattutto sulla sponda sinistra molto meno scoscesa della destra, e da uno va fino a dodici chilometri di larghezza.

Il fiume, che a Syene conta 1,200 metri di larghezza, dacchè non riceve alcun affluente in Egitto e fa perdite continue per l'assorbimento esercitato dai terreni e per effetto della evaporazione, arrivato al Cairo, non conta più di 600 metri.

Le pioggie, frequentissime dall'aprile all'ottobre nella regione dei grandi laghi, ingrossano il fiume, d'onde le acque, verso il solstizio d'estate, cominciano a spandersi appunto là dove la vallata si allarga, quindi salgono fino all'equinozio d'autunno, porgendo su tutta l'estensione dell'Egitto l'aspetto di una vasta inondazione d'acqua arrossata dalle particelle di sabbia e di granito ch'essa trasporta. Dopo l'equinozio il fiume decresce, rientra nel suo letto, e, sulla metà di maggio, il fiume è ritornato nel suo livello più basso.

Tale è l'idrografia africana, in parecchie parti ancora congetturale. Le rivelazioni di Livingstone colmeranno senza dubbio certe lacune. Egli non è il solo che si adoperi a disvelare la misteriosa Africa, terra classica delle grandi scoperte geografiche; così che giova sperare che quella terra, dopo non lungo andar di tempo, cesserà di essere un mondo sconosciuto.

NOTIZIE VARIE

Intorno ai due Congressi, artistico e degli ingegneri, che sono adunati in questo momento a Milano, la *Lombardia* del 7 corrente reca le notizie che seguono:

Nell'adunanza di ieri, sezione prima, del Congresso artistico (architettura) il marchese Selvatico diede lettura di un suo progetto per avviare sopra buone e solide basi il progresso della buona architettura in Italia, progetto che si risolve nella pubblicazione di un giornale con tavole cromolitografiche. L'adunanza accoglieva il partito di prendere in considerazione la proposta, e nominava una Commissione di cinque socii per esaminarla e riferirne entro domenica 8 corrente. — Nella stessa sezione di domenica il socio Pistrucci risponderà alla interpellanza fattagli ieri da altro socio: « Che cosa egli intenda per arte classica. »

Alla sezione dell'archeologia artistica venne presentato il nostro distinto scultore Antonio Tantardini.

Nella sezione seconda del Congresso degli ingegneri continuò la discussione sul quesito primo, proposto ieri, sui criteri e i mezzi per l'attuazione delle ferrovie economiche in Italia, e l'ingegnere Gabelli presentò il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, reputando che, date le condizioni di fisica costituzione, di bisogni e di prodotti dell'Italia, e dato lo sviluppo decretato alla rete di ferrovie a binario normale, potranno essere pochissimi i casi in cui convenga adottare alcuno dei sistemi a binario ridotto, passa alla discussione del secondo quesito. »

Il seguito della discussione fu rimandato ad un'altra seduta.

Nella sezione terza (idraulica) fu proposto il 1° quesito: « Intorno ai provvedimenti proposti ed applicati allo scopo di attenuare la portata massima delle piene dei fiumi », e parlò a lungo e dottamente il commendator Possenti, che rappresenta al Congresso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Questa mattina, alle 7, i membri dei due Congressi, e parecchi altri invitati, tra cui il sindaco Belinzaghi e gli assessori Pini e Labus, e le rappresentanze della stampa, sono partiti, com'è stato annunciato, per visitare la Certosa di Pavia.

Ieri sera, in una delle sale a piano terreno dell'Albergo Milano elegantemente e riccamente addobbata, radunavansi gli invitati al banchetto dato alle presidenze dei due Congressi dal sindaco commendatore Belinzaghi.

— I giornali inglesi contengono dei particolari intorno all'incendio scoppiato nella cattedrale di Cantorbery. Leggesi a questo proposito nel *Globe*:

Apprendiamo da un telegramma che la parte est della cattedrale di Cantorbery è in fiamme, e l'incendio fa rapidi progressi. L'acqua manca.

Un secondo telegramma annunzia che le fiamme hanno interamente invaso la parte est

---

pre davanti agli occhi la stessa prospettiva, lo stesso orizzonte, aspettando sempre di esser sotterrati nel luogo stesso ove aprirono gli occhi alla luce: mentre noi si andava innanzi e indietro a nostro capriccio, senza mai indugiarci tanto in un paese da annoiarcene, incontrandoci di rado di vedere a maturare il frutto negli alberi stessi nei quali lo avevamo visto a fiorire, non frapponendosi mai nulla tra noi e la ampiezza del firmamento. Que' campagnuoli, quella gente di provincia ci guardavano, è vero, con occhio di compassione, sapendoci senza pane e senza tetto. Ma noi non ci si lagnava mai del nostro stato. Dovevamo essere proprio felici. A torto, o a ragione?

Quand'io salii la prima volta sul palcoscenico ero una fragile creaturina, ma ero nato zingaro, *bohémien*, ed ero contento... più che contento, pieno di gioia... quando facevo quelle lunghe gite accanto a Venanzio, coi piedini affondati nella polvere d'estate, o nei pantani dell'autunno. Pieno di gioia, sissignori: giacchè Venanzio mi dava sovente degli scappellotti, e profettizzava mirabilia sul mio talento; e allora l'amabile Eufrasia, dagli occhi azzurri, mi copriva di baci e intrecciava ghirlande per me dall'erba che fiancheggiava le strade, e il tarchiato Francesco, l'amante di lei, mi sollevava da terra e mi portava un tratto sulle erculee sue spalle; e a quando a quando udivo il canto dell'usignuolo, o vedevo a scappare qualche coniglio, o un qualche vecchio contadino mi regalava una manata di ciliegie, o un po' di melata in una verde - paglia; o qualche altra lieta, innocente sorpresa sbucciava per me lunghesso il viaggio, al modo medesimo che sotto a' miei passi sbucciavano i fiori selvatici della campagna. Nell'inverno, la faccenda era un poco più seria, non c'è che dire. L'inverno pone a dure prove gli esseri ramminghi: se tutto l'anno fosse estate, tutto il mondo si comporrebbe di zingari.

Ma anco in inverno c'eran gioie e soddisfazioni bastevoli a preservarci dal tedio e dallo sconforto. D'inverno facevasi ordinariamente sosta in qualche città del mezzogiorno: e se sentivo freddo, un qualche compassionevole venditore ambulante mi poneva in mano con un sorriso quattro castagne bollenti, o la bella Eufrasia mi toglieva fra le sue braccia e mi scaldava le guancie coi battiti del suo cuore; e allora il tarchiato Francesco atteggiavasi ad Otello dalla gelosia, e vendicavasi crudelmente col regalarmi qualche panforte comperato alla baracca della fiera.... finchè stanco di tante carezze, domandavo che mi si lasciasse libero, mentre Venanzio, l'amabile buon vecchio, cercava di rovesciare di soppiatto sulla mia scodella la sua parte di pasto frugale, dando a intendere che a ora di colazione i suoi amici lo avessero menato all'osteria, costringendolo a mangiar tanto da non aver più ombra di appetito. Ah! cara gente! cara gente! Dormite voi forse già il sonno della morte? Lo temo. Avrò presto occasione di accertarmene.

Così dolci scorsero per me gli anni dell'infanzia e della puerizia. Della povertà non me ne preoccupavo punto: era una povertà così gaia, così tranquilla! nè d'altronde io conoscevo altro stato all'infuori di quello. Della bruttezza non me ne rammaricavo nemmeno: giacchè tutti mi dicevano che la mia fisionomia era mobile ed espressiva al maggior grado per le parti buffe, che costituivano la vena speciale del mio talento artistico. Soltanto qualche rara volta — allorchè, imbattendomi in qualche solenne processione, le fanciulle dagli occhi neri e dai candidi gigli sul capo, con la croce sollevata fra le mani, trasalivano alla mia vista, sotto i veli ondeggianti ond'erano avvolte — allora soltanto provavo il desiderio di essere ben fatto e leggiadro come tanti altri giovanotti.

— Non è permesso di essere brutto in tal guisa, mi disse una volta, in un dì di cresima, un'amabile e gentile creatura, respingendomi con un urtone in un angolo, sul duro selciato della via.

Io incespicai e trasalii al tempo medesimo: la era così bella che l'avreste scambiata per un angiolo! Ma alla sera il mio angioletto venne al teatro che avevamo eretto sulla piazza del mercato: le sue bionde treccie erano tuttavia fregiate di bottoni di rose bianche; insieme con lei erano venuti i suoi parenti, ricchi conciatori di pelle del paese. Io la vidi, e non vidi altro che lei: la rideva, sclamava, applaudiva: era sopraffatta dalla meraviglia, fuori di sè dal giubilo. Venanzio e Francesco, mie guide e maestri, mi dissero che, tenuto conto dell'età mia, non avevo mai recitato così bene, così mirabilmente quella sera. All'udir questo, diedi in uno scroscio di risa — risa isteriche e soffocanti, me ne ricordo benissimo — ma non guardai neanco in viso i miei interlocutori: i miei occhi erano fisi sulla sala, e in quell'onda di volti non vedevo che una testina color d'oro, ornata di rose bianche.

— Domandatele un po', *adesso*, s'è permesso di essere così brutto — diss'io a loro, e caddi quindi privo di sensi.

A voi non preme di apprendere cotesto. Che interesse può avere? Ch'io abbia sofferto o goduto, amato o detestato, di che conseguenza può essere pel lettore? Il cane ammaestrato soffre intensamente sotto a' colpi di frusta, ed è capace d'intenso affetto per chiunque si mostri così buono da risparmiargli que' colpi; ma il cane ammaestrato, i suoi dolori, i suoi affetti non destano interesse in chicchessia: ed io non avevo importanza maggiore di un cane ammaestrato.

Non v'ha nulla di più terribile, nulla di più crudele che lo sciupìo di emozioni, la profusa prodigalità di pene infruttuose, che ogni ora, ogni momento che scorre, cagionano a milioni di creature viventi. Quand'anco ciò fosse di qualche profitto, chi vorrebbe curarsene? Ma è tutto sciupìo, sciupìo spaventevole, senz'alcun pro, senz'alcun utile!

Esco fuori del seminato: ma non posso farne a meno. Deggio parlarvi di me a modo mio: altrimenti non se ne farà nulla. Crebbi adunque così, insieme con quella buona gente, tutta cuore, tutta gajezza, tutta cortesia, e che nullameno la maggior parte degli uomini chiamavano rejetta. Quand'ero sui quindici anni, il buon vecchio morì: morì dal freddo, se non mi inganno. Il suo scaldino e l'unico suo mantello gli aveva donati a una povera donna fresca di parto, la quale giaceva intirizzita sovra un mucchio di paglia in una misera capanna. Com'era sua usanza, egli fece quest'opera di misericordia senza dirne nulla a chicchessia, e rimase quindi nel proprio soffitto una intiera notte gelata, finchè i lenti e gentili battiti del suo cuore cessarono per sempre. La sua perdita sgominò la picciola nostra compagnia. I membri di questa rimasero alcun tempo accozzati insieme; ma la chiave di volta che univa l'intero edifizio era caduta con la morte di Venanzio, e le varie parti del picciolo edifizio non tardarono a rovinare l'una dopo l'altra. Francesco ed Eufrasia risolvettero, comunque un pochino tardi, di far sanzionare da' preti il loro amore, divennero marito e moglie, se ne andarono verso il Mezzogiorno, non ricordo precisamente in qual luogo, e, stimando venuto il tempo di provvedersi d'un tetto e di un po' di riputazione nel mondo, innanzi com'erano già negli anni, misero su un caffè e una bottega da fiori. Gli altri tutti se ne andarono ove meglio lor piacque, chi a diritta, chi a sinistra, chi verso oriente, chi verso occidente. Io andai ramingando ora con gli uni, ora con gli altri. Eufrasia avrebbe voluto ch'io mi recassi a vivere in loro compagnia, ajutandoli a piantare le loro sementi e a legare i lor mazzi di rose e garofani: ma io non volli smettere l'usato mio modo di vivere. Un tetto?..... che me ne importava, giovane com'ero e robusto, e dotato di talento nell'arte mia, come tutti dicevano? E poi, ero nato zingaro: il sangue del girovago, del vagabondo scorreva entro le mie vene in tutta la sua forza e il suo ardore. Amavo la libertà, l'ignoto, le avventure, i rischi istessi e le privazioni della carriera cui mi ero consacrato, e m'ero sempre più confermato nella credenza che non vi potesse esser suono più dolce al mio orecchio di quello della trombetta e del tamburo che avevano solleticato i miei sensi fin dalla culla. Avevo diciott'anni: ero pieno di salute e di forza. Avevo, se non altro, il talento di far ridere il pubblico. Non occorre ch'io dica che l'avvenire non m'inspirava nessun timore! Amavo la carriera del commediante, e non avrei dato in cambio per nulla al mondo — neanco per un impero — la gajezza, la spensieratezza, la libertà, che nel seguire quella carriera m'era dato godere.

(*Continua*)

del tetto sopra l'altare e la cassa di sepoltura di Thomas Beckett. La direzione del vento favorisce la propagazione del fuoco e dà le più grandi inquietudini. La città è tutta sottosopra. Si è provvisto per acqua, e se ne ha in abbondanza. Tutta la guarnigione è sul luogo, e si associa agli sforzi con cui si cerca di arrestare l'incendio.

La causa di questo sinistro non è ancora conosciuta. Alcuni operai erano occupati a riparare le lamine di piombo che coprono il tetto. Si suppone che il fuoco impiegato a fondere il metallo sia caduto sul legname e vi abbia dato fuoco.

Notizie posteriori. — Si è padroni dell'incendio, ma le pompe continuano a funzionare. L'incendio ha preso a pochi passi di distanza dall'estremità orientale, e si è esteso tutto lungo il tetto sino alla distanza di 150 piedi, distruggendo tutto sul suo passaggio. Si è levato dall'interno dell'edifizio tutto ciò che si poteva trasportare.

Si assicura che i guasti prodotti nell'interno non saranno così gravi come si poteva attendere.

Ultime notizie. — Il fuoco è intieramente domato. Il piombo fuso ha colato attraverso il tetto sul pavimento in mosaico, davanti la cassa di San Tommaso. L'acqua bagna i gradini dell'altare.

Si dice che il tetto e la parte mobiliare dell'interno sono assicurati dalla Compagnia del Sole. Tutto l'edifizio è pieno di fumo.

— Ecco il movimento della fabbricazione delle monete di oro e di argento in Francia dal 1855 al 1870, secondo i dati compilati al Ministero delle finanze:

Anni	Monete d'oro	Monete d'arg.	Totale
1855	447,427,820	25,500,306	472,928,126
1856	508,281,995	54,422,214	562,704,209
1857	572,561,225	3,809,611	576,370,836
1858	488,689,635	8,663,569	497,353,204
1859	702,697,790	8,401,814	711,099,604
1860	428,452,425	8,084,198	436,536,623
1861	98,216,400	2,518,150	100,734,550
1862	214,241,990	2,519,398	216,761,388
1863	210,230,640	329,610	210,560,250
1864	273,843,765	7,296,609	281,140,374
1865	161,886,835	9,222,394	171,109,229
1866	365,082,925	44,821,409	409,904,334
1867	298,579,510	113,758,539	312,338,049
1868	340,076,685	129,445,268	469,521,953
1869	234,186,290	68,175,897	302,362,087
1870	55,394,810	69,051,256	124,446,056

Il totale generale della coniazione delle monete in questo periodo di quindici anni, cioè dal 1855 al 1870, si eleva adunque a 5,855,870,872.

La coniazione della Gran Bretagna dal 1862 al 1870 è stata di 62,371,380 lire sterline, 19 scellini e 6 danari in oro; ed in argento di sterline 2,748,456, scellini 11 e danari 10, cioè 1,644,275,898 franchi, calcolando la lira sterlina uguale a fr. 25 25. Or la somma fabbricata nel medesimo periodo in Francia ammonta a fr. 2,498,143,720, cioè superiore di 853,867,822 a quella coniata in Inghilterra.

— Il *Moniteur des intérêts matériels* pubblica alcuni dati pervenutigli sull'industria del ferro negli Stati Uniti d'America, paese il quale tende sempre più ad affrancarsi dal resto del mondo in quanto riguarda i suoi bisogni in generale.

La produzione del ferro fuso agli Stati Uniti vi si è accresciuta da 736,218 tonnellate circa nel 1854, a più di due milioni di tonnellate nel 1871.

Nel 1861 e nel 1862 la produzione non fu diminuita che di circa 100 mila tonnellate ogni anno, in conseguenza della guerra civile, e nel 1870 vi fu un momento di sosta nel regolare aumento della produzione, in seguito alla riduzione dei diritti di entrata sul ferro fuso, i quali da 9 dollari furono portati a 7.

La produzione delle ruotaie per ferrovie si è gradatamente accresciuta e molto regolarmente dall'anno 1849, in cui ne furon fatte per 24,315 tonnellate, sino al 1870 in cui se ne produssero per 620 mila tonnellate. La produzione del 1871 non è ancor nota, ma facilmente non avrà oltrepassato quella dell'anno precedente, a cagione del notevole sviluppo che da tre o quattro anni prende in America l'impiego di ruotaie di acciaio.

È interessante conoscere la produzione relativa delle ruotaie in ferro in ogni Stato della Unione americana, e la pubblichiamo in rapporto al 1869 e secondo le quantità poste in commercio.

La Pensilvania produsse 319,653 tonnellate; lo Stato di New-York 79,463; l'Illinois 53,261; l'Ohio 41,837; il Massachusetts 32,238; il Mariland 27,328; il Wisconsin 8,680; il Kentuky 7,817; il Michigan 6,885 e gli altri Stati riuniti ne han prodotto 16,464 tonnellate.

Noi non abbiamo alcuna statistica esatta relativa alla produzione americana delle ruotaie di acciaio, ma possiam dire che ogni giorno aumenta. Nel 1868 si valutava 8500 tonnellate, nel 1869 12 mila e nel 1870 45 mila. Nell'anno 1871, secondo la *Railroad Gazette*, se ne produssero più di 60 mila tonnellate. Niuno in America dubita più che le ruotaie in ferro saranno sostituite da quelle in acciaio, non solo sopra le grandi linee, ma eziandio nelle piccole stazioni e nei raccordamenti delle piccole linee.

La produzione generale dell'acciaio in America, compresevi le ruotaie, è stata di 15,262 tonnellate nel 1865; 18,973 nel 1866; 19 mila nel 1867; 30 mila nel 1868; 35 mila nel 1869; e 75 mila nel 1870. Pel 1871 si calcola che questo prodotto non sarà inferiore a 100 mila tonnellate.

Le importazioni di ferro e di acciaio, provenienti principalmente dall'Inghilterra, si sono accresciute ogni anno, ma in una proporzione relativamente inferiore allo sviluppo del prodotto della industria indigena. Talchè, secondo le statistiche ufficiali del Governo inglese, nel 1850 furono esportate per gli Stati Uniti 295,521 tonnellate di ferro, cifra che si trova aumentata a 518 mila nel 1853, nel quale anno la quantità esportata è stata fra 385,899 nel 1856 e 243,583 nel 1859.

Durante la guerra di separazione la costruzione delle strade ferrate venne sospesa, e le importazioni del ferro diminuirono a 53,236 tonnellate. Nel 1869 fu nuovamente arrivata la cifra di 596,655 tonnellate.

Qui è bene notare che le cifre ufficiali degli statistici inglesi ed americani sono difficilmente paragonabili, atteso che per gl'Inglesi l'anno termina il 31 dicembre, mentre l'anno fiscale in America si chiude col giugno. Nel 1869 l'Inghilterra mandò agli Stati Uniti 336,500 tonnellate di ruotaie, e nel 1870 472,403.

La produzione del ferro fuso nella Gran Bretagna è oggi più del triplo di quella degli Stati Uniti, ma questa differenza andrà modificandosi col tempo. Quelli che fossero tentati di dubitarne dovrebbero sapere che nel 1800 la produzione annuale della Gran Bretagna non era che 180 mila tonnellate, quantità che in 20 anni si è raddoppiata. Dieci anni dopo, nel 1830, se ne producevano 673,417 tonnellate. Verso tale epoca le ferrovie cominciarono a far sentire il loro effetto sulla industria siderurgica, e le quantità di ferro fabbricato aumentarono con una incredibile rapidità. Nel 1840 l'Inghilterra produsse 1,500 mila tonnellate; nel 1850 2,250 mila; nel 1863 4,510 mila e nel 1869 5,445,759 tonnellate. La produzione del 1870 ha superato i sei milioni di tonnellate.

Nel 1818 la Francia produceva 114 mila tonnellate, e 1,380 mila tonnellate nel 1869. Nel Belgio la produzione si è triplicata dopo l'anno 1860.

La quantità di ferro fuso americano, prodotto annualmente, non può essere stabilita con esattezza, dappoichè mancano i documenti ufficiali constatanti questa industria. Non si conosce il prodotto delle numerosissime fornaci stabilite nel Missouri, l'Indiana, il Tennessee, il Wisconsin, la Virginia, la Carolina del Nord, la Georgia e l'Alabama. Le cifre da noi date a tal riguardo sono adunque soltanto approssimative.

In questi ultimi tempi si sono appurate con qualche cura le cifre relative al ferro laminato. Nel 1864 furon fabbricate negli Stati Uniti 335,369 tonnellate di ruotaie, più 536,958 tonnellate di altri ferri laminati, cioè un totale di 872,327 tonnellate. Nel 1866 le ruotaie sommavano alla cifra di 430,778 tonnell. ed a 595,311 gli altri ferri in lamina, cioè 1,026,089 tonnellate in tutto. Nel 1870, data dell'ultimo rilievo statistico, le ruotaie ammontavano a 620 mila tonnellate, i ferri laminati a 710 mila, cioè 1,330,000 in totale.

DIARIO

Il governo inglese comunicò il resoconto del prodotto delle pubbliche entrate pei primi sei mesi dell'anno 1872. Questo prodotto costituisce un aumento considerevole su quello dell'esercizio precedente. Nelle ventuna settimane dell'anno finanziario, il pubblico tesoro ha ricevuto la somma di un milione e 464,000 lire sterline più che nello stesso periodo del 1871. In questa somma non figurano nè l'*income tax*, nè i beni della Corona, nè varie altre entrate di minor momento. La dogana diede un sovrappiù di 162,000 lire sterline (4,050,000 lire); l'accensa 975,000 lire st., ossia tre milioni di lire; il telegrafo 100,000 lire st., ossia 2,500,000 lire; la posta 50,000 lire st., ossia 1,250,000 lire. Qualora l'aumento continui sino alla fine di quest'anno con uguali proporzioni, il Cancelliere dello scacchiere potrà fare assegnamento su cento milioni di lire al di là delle previsioni del suo bilancio.

Questo accrescimento di introiti non è dovuto ad un aumento dei balzelli. Che anzi, allorquando si è votato l'ultimo bilancio, i diritti sul caffè vennero ribassati di una somma approssimativamente calcolata di 230,000 lire st., ossia di 5,750,000. L'aumento suddetto degli introiti è semplicemente il risultato naturale dello sviluppo delle transazioni commerciali coll'estero, e della prosperità pubblica.

Un effetto di questa prosperità fu un notevole decremento della emigrazione, essendo cresciuti i salari. Si calcola che in questo anno il numero totale degli emigranti sarà diminuito di circa quindici mila, rispetto a quello del 1870 e del 1871.

La *Gazzetta di Spener* scrive che le presenti condizioni di potenza degli Stati europei verranno dichiarate sacrosante mediante l'amichevole incontro degli imperatori; epperciò, secondo le previsioni umane, la pace può considerarsi assicurata per molto tempo.

Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'incontro dei tre imperatori deve dissipare tutte le dubbiezze, e che l'impero germanico è un impero di pace.

I giornali e le corrispondenze di Pesth confermano la notizia di trattative fra il partito Deak e la frazione di sinistra rappresentata dal deputato Ghiczy. Se interviene l'accordo, quest'ultimo ha, dicesi, dichiarato di essere disposto a far parte di un gabinetto ricostituito conforme al partito Deak.

A Parigi l'anniversario del 4 settembre è trascorso in pienissima tranquillità.

Quanto al rimanente della Francia, salvo due incidenti a Nimes (Gard) ed a Sisteron (Basse Alpi), la giornata passò egualmente in calma. Vi furono soltanto alcune illuminazioni ed esposizioni di bandiere in varie città del sud della Francia.

A Sisteron, un gruppo rumoroso entrando in città, ha rifiutato di dare ascolto ai gendarmi, incaricati di mantenere il buon ordine, ed ha anzi insultato il sostituto del procuratore della Repubblica.

La tranquillità è stata prontamente ristabilita. Furono eseguiti tre arresti.

A Nimes furono più gravi le manifestazioni e le turbolenze; vi furono delle risse; alcuni uomini pronunziarono grida sediziose, hanno insultato i soldati e hanno perfino tirato contro di loro delle sassate.

L'autorità ha dovuto spiegare la maggiore energia, e furono operati cinquant'otto arresti. Ma nel rimanente del dipartimento del Gard, come in tutti gli altri dipartimenti, tutto è proceduto tranquillamente.

I banchetti pubblici che dovevano avere luogo, specialmente nel dipartimento del Doubs, a Besançon ed a Montbéliard, furono differiti, e nelle città ove ebbero luogo alcuni banchetti privati, questi conservarono un carattere tale, che in nessun luogo l'autorità ebbe motivo d'intervenire.

Lo stesso foglio pubblica talune nuove informazioni sulle diminuzioni che subiscono i proventi dell'erario.

La vendita dei sigari scelti è diminuita del 40 per 0[0. Il prodotto dei francobolli postali è in ribasso e quello della spedizione dei campioni ha subito una diminuzione enorme.

Il contrabbando degli alcool rende illusorie le sovratasse; al punto tale che in certi dipartimenti del mezzodì i prefetti sono stati costretti a metter fuori severi avvisi per prevenire che gli agenti del fisco sarebbero quind'innanzi armati e che si userebbe rigorosa severità contro gli ausiliari del contrabbando.

Nel 1870 erano entrati durante il primo trimestre nei nostri porti 11,266 bastimenti stranieri che trasportavano 2,342,741 tonnellate; nel 1872 si contano soli bastimenti 9,863 con 2,182,805 tonnellate, il che dà una differenza di 1,403 bastimenti e 159,936 tonnellate. Ecco le conseguenze delle sovratasse di bandiera. Nella sola Rouen il tonnellaggio ha subita una perdita di 49,000 tonnellate.

Il *Journal de Genève* scrive che può riguardarsi come una felice notizia l'annunzio che i lavori del tribunale arbitrale sono finalmente terminati, e che i signori arbitri, dopo discussioni le quali certamente non furono sempre facili, hanno potuto mettersi d'accordo su tutti i punti intorno ai quali dovevano prendere delle deliberazioni.

La seduta del 6 corrente può, secondo il foglio ginevrino, considerarsi come l'ultima seduta propriamente detta. Gli arbitri non si riuniranno più fuorchè per redigere e coordinare i loro studi e le loro decisioni, e per esaminare le traduzioni di alcuni documenti dal francese all'inglese. Sabato 14, i documenti ufficiali saranno stati trascritti in pergamena, e gli arbitri si riuniranno l'ultima volta onde apporvi la firma.

ELEZIONI POLITICHE dell'8 settembre 1872.

Collegio di Patti.

Votanti 533
Dott. Giuseppe Ceraolo, voti . . 297
Cav. Nicolò Gatto 235
Eletto Ceraolo.

PROVINCIA DEL PRINCIPATO ULTERIORE.

Il prefetto presidente del Consiglio scolastico,

Veduto il messaggio del preside del Regio Liceo ginnasiale rettore del Convitto Nazionale d'Avellino, che avverte essersi reso vacante nel detto Istituto un posto semigratuito di fondazione governativa;

Veduto il decreto, col quale S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ordina che quel posto sia messo a concorso per esami prima dell'apertura delle scuole;

Veduto il regolamento approvato col Regio decreto 4 aprile 1869;

Annunzia:

Che il giorno 15 del venturo ottobre, alle ore 8 ant., si terrà in una sala del Regio Liceo ginnasiale di questa città l'esame di concorso pel conferimento del posto semigratuito vacante.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1. Un'istanza in carta da bollo da 60 centesimi scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita, da cui risulti l'età non superiore agli anni 12, se l'aspirante non è già convittore;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Podestà municipale o da quella dell'Istituto pubblico da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestazione d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, d'esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate attaccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati pel 5 ottobre, dopo il qual tempo le dimande non potranno più essere accolte.

Ogni frode in tali documenti sarà punita coll'esclusione dal concorso o colla perdita del posto, quando sia già stato conferito.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta e orale. La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano ed in un quesito d'aritmetica sui programmi della quarta elementare.

Quello degli alunni secondari classici in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

La prova orale riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

Avellino, 24 agosto 1872.

Il Prefetto Presidente: CASALIS.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 7.

Oro 112 3[4.

Londra, 8.

Il ministro Cardwel darà il 13 corrente un banchetto agli addetti militari esteri che rappresentano qui le potenze e che assisterono alle manovre. Prenderanno parte al banchetto il principe di Galles ed il duca di Cambridge.

Madrid, 7.

I risultati officiali delle elezioni per il Senato danno 144 radicali e 38 appartenenti a diversi partiti. Mancano ancora le notizie di quattro provincie, delle Canarie e di Porto Ricco. Le elezioni furono sospese a Huesca e Cadice.

Si assicura che appena le Cortes sieno costituite definitivamente, verrà loro presentato un progetto per un gran prestito.

Napoli, 8.

Stamane mancavano ancora i verbali di due frazioni. Pare assicurata l'elezione di 59 candidati comuni alle varie liste e di 21 appartenenti esclusivamente alla lista clericale.

Berlino, 8.

L'imperatore d'Austria ha manifestata la sua alta soddisfazione per le accoglienze cordiali che ha ricevute.

Le relazioni fra i tre imperatori conservano un carattere del tutto famigliare.

A mezzogiorno le LL. MM. imperiali, ed i principi si recarono al giardino zoologico, ove furono ricevuti da numerosa folla fra acclamazioni entusiastiche.

Gl'imperatori partirono quindi per Postdam.

Parigi, 8.

Una circolare del ministro Lefranc proibisce le dimostrazioni repubblicane progettate pel 22 corrente.

Il Comitato delle signore di Strasburgo spedì a Thiers una nuova somma di 66,000 franchi per la liberazione del territorio con una lettera nella quale esprime la perpetua fedeltà dell'Alsazia verso la Francia.

Madrid, 7.

A Madrid, Barcellona e Siviglia si inaugurerà fra breve, con alcuni grandi *meeting*, un movimento per l'abolizione della schiavitù. Si indirizzeranno alle Cortes delle petizioni onde ottenere questo scopo.

Bruxelles, 8.

Il Congresso dell'Internazionale sarà chiuso oggi in Amsterdam. La metà dei delegati è già partita. I federalisti si riuniranno lunedì a Bruxelles.

Il *Nord* smentisce che, dopo il convegno dei tre imperatori, sarà concertata una circolare fra i diplomatici delle tre potenze.

Berlino, 8.

Il principe Gortschakoff ebbe oggi una lunga conferenza con Bismarck.

Dopo il mezzogiorno le LL. MM. fecero una escursione a Postdam, Sansoucie, al Castello di Glienke e a quello di Babelsberg ove ebbe luogo il pranzo. Verso le ore 7 le LL. MM. si recarono al nuovo palazzo per prendervi il tè presso il principe ereditario. Il palazzo e i luoghi circonvicini erano splendidamente illuminati. Le feste vennero favorite da un tempo magnifico.

Chiusura della Borsa di Firenze — 9 settembre.

	7	9
Rendita 5 0[0	74 —	74 20
Napoleoni d'oro	21 63	21 65
Londra 3 mesi	27 26	27 30
Francia, a vista	— —	107 90
Prestito Nazionale	85 75	85 62 1[2
Azioni Tabacchi	783 50	791 25
Obbligazioni Tabacchi	529 50	530 —
Azioni della Banca Nazionale	— —	3642 1[2
Ferrovie Meridionali	468 50	468 75
Obbligazioni id.	232 75	233 —
Buoni Meridionali	542 —	542 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1717 1[2	1722 —

MINISTERO DELLA MARINA.
Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 8 settembre 1872 (ore 15 40).

Continua la calma e il tempo bellissimo in tutta l'Italia, soltanto il mare si mantiene un po' agitato nel canale d'Otranto. Il barometro seguita lentamente a discendere e questo movimento discendente è più sensibile sulle coste dell'Adriatico che su quelle del Mediterraneo. Oggi le pressioni barometriche sono di un poco inferiori alla normale. La stagione sarà ancora generalmente bella e calma.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 8 *settembre* 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 1	762 9	762 6	763 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 0	28 5	27 9	21 2	Termometro
Umidità relativa	71	33	32	80	Massimo = 28 9 C. = 23 1 R.
Umidità assoluta	10 87	9 73	9 09	15 00	Minimo = 16 2 C. = 13 0 R.
Anemoscopio	Calma	SO. 1	O. 2	Calma	
Stato del cielo	10. chiariss.	10. —	10. —	10. —	Un po' nebbioso la sera.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 9 *settembre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 luglio 72	—	73 95	73 90	74 15	74 12 1[2	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	86 —	85 80	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0[0	»	—	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0[0	1 luglio 72	537 50	— —	516 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	75 20	75 —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 55	74 45	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 —	73 80	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1690	1685	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	587 —	586 75	588 —	586 75	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	624 50
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	160 —	159 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	210 —	208 —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	—	— —	—	— —	— —	— —	148
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	675 —	674 —	—	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	515 —	— —	— —	—	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	220 —	219 —	—	—	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	530 —	— —	—	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	—	—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	106 50	106 40
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	—	Londra	90	27 30	27 28
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	—	Vienna	90	—	— —
Napoli	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Venezia	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 67	21 65
				Sconto di Banca 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0[0 73 90, 73 95 cont.; 74 22 1[2, 74 20, 74 17 1[2, 74 15, 74 12 1[2 fine corr.
27 32 Londra.
Prestito Rom., Blount 74 55, 74 45.
Banca Generale 587 contanti; 586 50, 586 75, 587, 587 50, 588 fine corr.
SS. FF. Romane 160, 159 50 cont.
Compagnia Fondiaria Italiana 219 c.

Il Deputato di Borsa: GIUSEPPE RIGACCI. *Il Sindaco*: A. MARCHIONNI.

Corso legale delle sottoindicate merci sul mercato di Roma dal dì 1° al dì 7 settembre 1872.

Numero d'ordine	ARTICOLI	Per ogni	PREZZO Contanti Minimo L. C.	Contanti Massimo L. C.	Condizioni Minimo L. C.	Condizioni Massimo L. C.
1	Bovi romani	10 chilog.	12 68	14 01	— —	— —
2	Detti perugini	»	15 48	16 22	— —	— —
3	Vacche romane	»	12 68	14 01	—	— —
4	Dette perugine	»	14 75	16 22	—	— —
5	Grano tenero nuovo 1ª qualità della provincia romana	Quintale	33 41	—	34 10	35 02
6	Detto di 2ª qualità	»	31 50	—	— —	— —
7	Detto duro di Manfredonia	»	31 80		—	— —
8	Lana di concia macellata	»	— —	—	413	— —
9	Detta agnellina nostrale	»	— —	—	418 12 1[2	— —
10	Detta pugliese	»	494 12 1[2	— —	508 87 1[2	— —
11	Indaco Kurpach	Chilog.	—	—	20 —	— —
12	Olio seconda qualità	Litro	1	— —	— —	— —
13	Detto lavato	»	— 92 1[2	—	— —	—
14	Cotone filato trama grezza	Pacco	15 12 1[2	—	16 65	— —
15	Baccalà Caspier	Quintale	92 75	— —	— —	— —
16	Detto detto nuovo	»	105 —	— —	— —	— —

COMUNE D'IMOLA

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito di deliberazione del Consiglio comunale intorno al riordinamento delle scuole ginnasiali, liceali e tecniche di questa città, è aperto per tutto l'entrante mese di settembre il concorso per titoli ai posti qui appresso designati:

Ginnasio

Professore per le classi inferiori 1ª e 2ª, coll'annuo emolumento di	L. 1000
Professore per la classe 3ª	„ 1800
Professore per le classi superiori 4ª e 5ª	„ 2000

Liceo

Professore di latino e greco, con la storia dell'anno I; annuo emolumento	L. 2200
Professore d'italiano, con la storia dell'anno II	„ 2200
Professore di matematica e fisica	„ 2200

Sono quindi invitati tutti coloro che aspirano a tali impieghi, a presentare o far pervenire franche di porto a questo municipio nel termine sopra fissato le rispettive domande in carta di bollo, corredate dei documenti richiesti, e cioè:

1° Fede di nascita,
2° Attestazione medica di sana e robusta costituzione fisica,
3° Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'ultimo domicilio con dichiarazione del fine per cui è richiesto,
4° Certificato di penalità,
5° Diploma di abilitazione all'insegnamento, o titolo equivalente.

I documenti N. 2, 3 e 4 si richiedono in originale e di data recente.

Gli obblighi inerenti a ciascun impiego sono quelli portati dai regolamenti generali e programmi governativi, oltre l'osservanza delle disposizioni municipali; avvertendosi che l'insegnamento nelle classi doppie inferiori e superiori del ginnasio non sarà simultaneo ma successivo.

Le nomine verranno fatte dal Consiglio comunale fra li concorrenti forniti di recapiti regolari; saranno valide per un anno, salvo conferma dello stesso Consiglio nel modo e tempo che sarà deliberato.

Avvenuta la nomina, e resa questa definitiva coll'approvazione dell'Autorità competente, gli eletti dovranno assumere l'esercizio delle rispettive funzioni, tostochè ne sarà data loro ufficiale partecipazione.

Dalla residenza municipale, li 30 agosto 1872.

4452 *Il R. Sindaco*: G. CODRONCHI ARGELI.

R. PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Lavori da eseguirsi al Palazzo del Ministero dell'Interno per la riduzione di alcuni locali da destinarsi agli Uffici di Questura.

Avviso di miglioria.

Nell'incanto tenutosi oggi in prefettura pei lavori suindicati, si ebbe il ribasso del 25 60 sulla somma di L. 55,763 84, che ha ridotto il prezzo dei lavori a L. 41,513 32.

Si previene che tutti coloro che intendessero offrire un ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, che il termine utile a presentare le offerte scade colle ore 12 meridiane del giorno 12 del corrente mese.

Gli offerenti dovranno uniformarsi a tutte le condizioni prescritte dall'avviso 22 agosto ultimo scorso.

Roma, 7 settembre 1872.

4552 *Per l'Ufficio di Prefettura*: Avv. PIANI.

LA R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita generi di privativa situata nella comune di Boara Pisani, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Monselice, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L. 588 63
„ ai sali di	„ 111 72
„ al bollo	„ 15
E quindi in complesso di	L. 700 50

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, numero 459, e saranno preferibili:

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra, e gl'impiegati civili che si trovassero nelle medesime condizioni per causa di servizio e senza diritto a pensione.
2. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari morti in causa di servizio, e senza diritto a pensione.
3. Gl'impiegati civili e militari collocati a riposo con pensione non sufficiente al mantenimento loro e della famiglia, purchè non superi le L. 1000.
4. Le vedove ed orfani degli impiegati sia civili che militari, qualunque la pensione concessa non ecceda le L. 500.
5. Le vedove ed orfani dei rivenditori.

Chi intendesse concorrere dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cent. 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziali e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico dell'aspirante, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungervi il decreto dal quale emerga la pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 del venturo settembre, trascorso il quale le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle dell'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Giornale di Padova*, a senso del menzionato decreto reale, dovranno essere sostenute dal concessionario della rivendita.

Padova, li 26 agosto 1872.

4439 *L'Intendente*: VERONA.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata nel comune di Roma, in via della Consulta, la quale deve effettuare le leve dei generi dal magazzini di Roma, è aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio presunto di detta rivendita è di annue L. 6000.

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 di settembre 1871, n° 459, (serie seconda).

Chi volesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerge l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 12 di ottobre 1872.

Trascorso questo termine, le istanze che fossero presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente a norma del menzionato decreto reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Roma, li 6 di settembre 1872.

4550 *L'Intendente*: CARIGNANI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

Introiti della 30ª settimana dal 22 al 28 luglio 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 219,973 06	
Trasporti a grande velocità	37,819 22	
Id. a piccola id.	179,766 94	
Introiti diversi	926 99	L. 438,486 23
Prodotto chilometrico		L. 337 82
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)		L. 362,398 67
Prodotto chilometrico		L. 279 20
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 58 62
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)		L. 9,491,517 15
Prodotto chilometrico		L. 7,312 42
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)		L. 8,166,864 44
Prodotto chilometrico		L. 6,291 88
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 1,020 54

RETE CALABRO-SICULA.

Introiti della 30ª settimana dal 22 al 28 luglio 1872

Chilometri in esercizio 643.

Viaggiatori	L. 38,944 29	
Trasporti a grande velocità	5,740 19	
Id. a piccola id.	27,759 02	
Introiti diversi	234 50	L. 72,678 „
Prodotto chilometrico		L. 113 03
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 594 47)		L. 2,242,835 55
Prodotto chilometrico		L. 3,772 83

4530

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso di concorso.

Essendosi istituita una rivendita di generi di privativa nel comune di Roma, in via Venti Settembre, presso Porta Pia, la quale deve effettuare le leve dei generi dal magazzino di Roma, è aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Il reddito presunto di detta rivendita è di L. 5800.

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi volesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, degli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 10 ottobre 1872.

Trascorso questo termine, le istanze che fossero presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Roma, li 5 di settembre 1872.

4542 *L'Intendente*: CARIGNANI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 25 *al* 31 *agosto* 1872. 4454

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi	404	567	93,305 93	124,289 98
Depositi diversi	31	69	49,309 82	72,861 27
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.)	»	»	»	43,300 »
Casse affiliate (di 2ª cl. idem)	»	»	8,000 »	»
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	. . . . .	. . . . .	150,615 75	240,451 25

CREDITO MILANESE

Autorizzato con R. D. 14 gennaio 1872

Aperto l'11 marzo 1872.

SITUAZIONE AL GIORNO 31 AGOSTO 1872.

ATTIVO.

Azionisti	L. 6,000,000 „
Numerario in cassa — Biglietti Banca Nazionale	„ 279,708 96
Idem — Oro	„ 3,703 35
Portafoglio Italia	„ 532,580 73
Idem Estero	„ 636,468 10
Fondi pubblici	„ 1,303,598 83
Corrispondenti debitori	„ 3,101,015 25
Spese di 1° impianto	„ 73,784 „
Spese dell'esercizio ed imposte	„ 54,923 03
Conto riporti	„ 2,951,040 „
Id. partecipazioni diverse	„ 1,156,243 93
Azionisti saldo 3° decimo	„ 12,500 „
„ „ 4° „	„ 60,525 „
	L. 16,166,091 17

PASSIVO.

Capitale	L. 10,000,000 „
Corrispondenti creditori	„ 1,037,941 80
Conti correnti	„ 4,710,040 12
Effetti a pagare	„ —
Utili lordi al 31 agosto	„ 418,109 25
	L. 16,166,091 17

Il Direttore Generale

4505 J. Meyer.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che il giorno 31 agosto scorso Guglielmo Anzani con apposito atto redattosi in questa cancelleria dichiara di volere accettare col beneficio d'inventario la quota d'eredità pervenutagli dal proprio padre Anzani Filippo morto in Roma via Borgo Nuovo, numero 48, il 1° giugno ultimo scorso.

Roma, 2 settembre 1872.

4455 Dott. MURATORI, canc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che il giorno 31 luglio scorso Paolo Panzieri con apposito atto redattosi in questa cancelleria dichiarava a nome della propria figlia minore Maria Panzieri di volere accettare col beneficio d'inventario la quota di eredità pervenutale dal di lei zio materno Mario Mistichelli, deceduto in Roma via Giulia, num. 163, il sei luglio prossimo passato.

Roma, 2 settembre 1872.

4456 Dott. MURATORI, canc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che il giorno 30 agosto ultimo scorso Monti Virginia con atto redattosi in questa cancelleria, tanto in proprio che quale amministratrice dei suoi figli minori Romolo, Gustavo, Attilio, Ersilia, ed Adelina Anofri, dichiarava di non volere accettare se non col beneficio d'inventario l'eredità pervenuta dal rispettivo marito e padre Alessandro Onofri, deceduto in Roma vicolo Orfeo, numero 3, piano 3°, li 17 luglio prossimo passato.

Roma, 2 settembre 1872.

4457 Dott. MURATORI COSTANZO, canc.

CITAZIONE.

Ill.mo signor pretore del terzo mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Anacleto Conti, quale esecutore testamentario ed amministratore della eredità di Antonio Violante, domiciliato in via Banchi Nuovi, numero 24, rappresentato dal procuratore Enrico Kambo,

Io infrascritto usciere ho citato con affissione e inserzione in Gazzetta la signora Rosa Capitani vedova De Angelis, d'incognito domicilio, a comparire avanti S. S. illustrissima nell'udienza del giorno 19 settembre 1872, alle ore 9 antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire 152, dovute per pigioni a tutto luglio 1872 della bottega posta al vicolo dei Cartari, numero 4, non che alle spese del presente giudizio.

Roma, 8 settembre 1872.

L'usciere del terzo mandamento

4553 di Roma: ALFONSO BALDAZZI.

REVOCA DI PROCURA.

Zorio Maulen Giovanni Battista fu Giacomo di Piedicavallo con atto 16 luglio 1872, rogato Ramella notaio in Biella, ha revocato la procura generale passata a suo fratello Pietro con atto 29 aprile 1865 ed a sua moglie Anna Coda con atto 5 agosto 1869, rogati dallo stesso notaio.

Biella, 3 settembre 1872. 4512

AVVISO. 4235

(2ª *pubblicazione*)

Si porta a conoscenza del pubblico, e per coloro vi potessero avere interesse, che il tribunale civile e correzionale di Lucera ha emessa la seguente deliberazione:

" Dichiara che Matteo Pepe sacerdote di Rodi sia l'unico erede del defunto notaio Simone Pepe suo genitore, facoltà quindi la Cassa de' Depositi e Prestiti a restituire liberamente al suddetto Pepe la cauzione notarile di lire 1700 versata per conto di detto notajo al numero d'ordine 570 e del giornale di cassa 588 a'19 luglio 1841 in Sansevero. „

DECRETO. 4108

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda della signora contessa Rita Carta Angioy vedova del sig. cav. Vittorio Riccardi di Netro contrammiraglio nella R.ª Marina residente in Torino ed elettivamente domiciliata nello studio del sottoscritto, via S. Agostino, 12,

Il tribunale civile di Torino emanava nel 2 corrente agosto il seguente decreto:

" Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidata cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta per annue lire 605 a favore di Riccardi di Netro cavaliere Vittorio contrammiraglio nella R.ª Marina fu conte Felice Federico, domiciliato in prima in Genova e poscia in Torino ove decedette senza discendenti il 30 luglio 1868, come da certificati 15 maggio 1862 e 18 febbraio 1863, portanti li numeri 15654, 15664, 15666 e 66068, della rendita il primo di lire 155; il secondo di lire 110; il terzo di lire 335; ed il quarto di lire 5; dichiarando tale rendita essere devoluta alla di lui moglie ed erede universale in forza del testamento pubblico 29 luglio 1868 ricevuto Signoretti (rogato a Torino il 6 agosto 1868, n. 5491, per lire 6 60). Carta Angioy Rita fu Pasquale, domiciliata a Torino.

" Autorizza la stessa Direzione Generale del Debito Pubblico a consegnare alla ricorrente le cartelle al portatore. „

Torino, 14 agosto 1872.

VASTAPANE sost. ROSSETTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

A termini dell'articolo 89 del regolamento vigente sull'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia si deduce a pubblica notizia il seguente decreto:

Il tribunale civile e correzionale sedente in Torino autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta per annue lire seicento nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Norzi Rosa nubile fu Zaccaria, in prima domiciliata in Fossano e poscia in Torino, come da certificati 17 maggio 1869, numero 134009, della rendita di lire 350, 6 luglio 1869, numero 135123, della rendita di lire 50, e 7 giugno 1872, numero 63864, della rendita di lire 200, dichiarando tale rendita essere devoluta in assoluta proprietà al Norzi Elia fu Zaccaria negoziante, domiciliato in Torino, quale unico erede legittimo della autrice della rendita di lui sorella Norzi Rosa, deceduta in Torino il giorno 19 giugno 1871 senza testamento e senza discendenti od ascendenti; autorizza la stessa Direzione Generale a rimettere le cartelle al portatore al ricorrente od a chi legittimamente lo rappresenti.

Torino, 2 agosto 1872. Firmati: Biandrà, attesa. — e Borgialli vicecanc.

Per copia conforme,

4109 GILI, proc. capo.

3ª PUBBLICAZIONE.

In seguito a ricorso presentato dalle signore Carlotta Bogliene di Monale vedova Testa; Marianna, Carolina, Giuseppina, Genovieffa, Laura moglie Aschieri, e Cesarina moglie Mattey, madre e figlie, sorelle Testa fu notaio, cavaliere Giuseppe, domiciliate in Caraglio, il tribunale civile di Cuneo con decreto 8 agosto 1872, autentico Majna viceccancelliere, dichiarò avere spettato e spettare alle suddette madre e figlie Testa quali eredi legittime del rispettivo marito e padre notaio Giuseppe Testa il deposito di lire ottocento quarantadue esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ed avere conseguentemente lo stesso diritto o veste di ritirare detta somma loro spettante in ragione di un settimo caduna, come risulta da ricevuta num. 2299 delli 27 gennaio 1871.

Cuneo, il 7 agosto 1872.

Causidico PELLEGRINO sost. LUCIANO

4041 procuratore capo

ORDINANZA. 4516

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Roma primo periodo feriale sulla domanda di Marianna dei Marchesi Sacripante vedova Poggioli, madre ed amministratrice legittima dei minorenni Alessandro, Giovanni e Carlo figli ed eredi del fu Paolo Poggioli, ha emanato la seguente ordinanza:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a concambiare la cartella di consolidato Pontificio dell'annua rendita di scudi 32, 32, vincolata, pari a lire 173 72, intestata al fu Paolo Poggioli, portante il n. 27443 del certificato, e il n. 10661 del registro, in un titolo della rendita pubblica italiana, intestata ai suddetti Alessandro, Giovanni e Carlo Poggioli, appenendovi il vincolo della minore età.

Roma, il 15 agosto 1872.

Il vicepresidente: Francesco Odoardi.
Avv. FILIPPO CORAZZINI, procuratore.

AVVISO. 4480

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Como mediante decreto 7 novembre 1871, n. 530, dietro istanza di Gobbi Marta fu Giuliano e Taccagni Anna fu Domenico di Stazzona patrocinate officiosamente dal sottoscritto, ordinò che siano assunte informazioni dell'assente fratello delle stesse Gobbi Giuliano fu Giuliano di Stazzona.

AVV. DEL PERO MELCHIORE.

NOTA 4481

per pubblicazione di Sentenza in senso dell'art. 25 del Codice civile.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende nota al pubblico che con sentenza emessa in camera di consiglio dal tribunale civile di Oneglia il ventisette decorso agosto, sulle instanze di Maria Domenica Vecchio fu Prospero, moglie di Antonio Manfredi, nativa di Montecalvo, residente a Marsiglia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il prefato Regio tribunale in data del venti ottobre 1871, si è dichiarata la assenza del nominato Vecchio Lorenzo fu Prospero di lei fratello di suddetto luogo di Montecalvo, comune di Ubaga, mandamento di Pieve di Teco.

Tale provvedimento (registrato a debito in Oneglia il 13 agosto 1872, reg. 13, folio 178, n. 486, con la marca a debito di lire una e cent. venti) sarà per due volte e con l'intervallo di un mese pubblicato per gli effetti di cui al citato articolo 25 del Codice civile.

Dato a Pieve di Teco il 1° settembre 1872.

Per la Domenica Vecchio
Not. LEONARDO ANSELMI *proc. speciale.*

4508 DELIBERAZIONE

del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere in seconda sezione.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, sulla dimanda del ventitrè luglio proposta da Tito Patrelli,

Ordina

Alla Direzione del Debito Pubblico italiano, che i certificati di rendita intestati ad Emiddio Quintavalle fu Domenico, sotto i numeri (140277) centoquarantamila duecento settantasette, centodiciassettemila cinquecento settantatrè, centonovemila centosedici, centosedicimila duecento sessantotto, centotrentamila seicento venticinque, ventottomila centoventisette, ventisettemila cinquecento ottantadue, centocinquantasettemila seicentosei, sessantanovemila novecento sessantasette, ammontanti in uno all'annua rendita di lire millecento-ottanta, siano passati in testa di Tito Patrelli di Giacomo di Maddaloni.

Così deliberato dai signori Francesco Ambrosini vicepresidente, Giuseppe Del Santo e Paolo Borale d'Orazio giudici, oggi cinque agosto mille ottocento settantadue.

Santa Maria Capua Vetere, 30 agosto 1872.

VINCENZO BISCEGLIA, proc.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Bologna, sezione delle ferie,

Riunito in camera di consiglio nelle persone degli illustrissimi signori avvocato Giuseppe Renzagli giudice anziano ff. di presidente, e giudici avvocato Francesco Brunetti ed avvocato Annibale Borghi;

Veduto il soprasteso ricorso e gli uniti documenti;

Udita la relazione del giudice Borghi;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Attesochè dall'esibito certificato dello stato civile consta essere il signor Filippo Gandolfi Vignon vedovo di Ferrari Francesca di Milano, morto in Bologna nel 21 maggio p. p.;

Attesochè dall'assunto atto di notorietà emerge come il medesimo sia morto intestato, sia privo di ascendenti e discendenti, e non abbia lasciato che collaterali nelle persone pei proprii fratelli e sorelle Achille, Aristide, Amalia-Giuseppina, Rosa, Erminia in Giuseppe Riguzzi ed Elisa in Casali avvocato Gaspare, ai quali perciò come successori legittimi devolvonsi anche i quattro certificati di rendita del Debito Pubblico nel ricorso accennati.

In coerenza agli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 e 78 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre stesso anno, n. 5942,

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento per causa di successione intestata dei quattro certificati nominativi intestati al suddetto defunto Filippo Gandolfi Vignon del fu Emilio della rendita:

Quanto al 1° segnato n. 26387, di annue lire 255.

Quanto al 2° segnato, n. 26388, di annue lire 180.

Quanto al 3° segnato, n. 26389, di annue lire 515.

Quanto al 4° segnato, n. 26390, di annue lire 5.

E trasferirli in cartelle al portatore, rendita cinque per cento, a vantaggio dei prefati di lui successori, cioè: Achille, Aristide, Amalia Giuseppina, Rosa, Erminia in Giuseppe Riguzzi, ed Elisa in Casali avvocato Gaspare, figli tutti del fu Emilio Gandolfi, germani del suddetto Filippo e domiciliati in Bologna, a ciascuno dei quali quindi ne compete una sesta parte, cioè la rendita annua di lire 159 16 6 coi relativi frutti rappresentati dai relativi *coupons* a datare dal 1° p. p. luglio in poi.

Bologna, li 22 agosto 1872.

Pel Presidente
G. RONCAGLI, giudice anziano.

4514 BONSONNI, cancelliere.

R. TRIB. CIVILE E CORREZIONALE DI VITERBO.

Il signor Giovanni Tonelli nella qualifica di cessato esattore della illustrissima comunità di Onano ha fatto istanza in data 4 settembre corrente al signor presidente del tribunale suddetto per la deputa di un perito allo effetto di procedere alla stima del seguente fondo, del quale fa promuovere la subastazione a danno del signor Giuseppe Mochi egualmente di Onano, cioè:

Terreno alberato, vitato e seminativo, posto nel territorio di Onano, contrada la Madonna del Piano, confinante Tertulliano Magnanini, Giuseppe Marinelli, strada pubblica, salvi, ecc., distinto in mappa di Onano, coi numeri 1660, 1661, 1662, di tavole 3 30.

Viterbo, 5 settembre 1872.

4517 Dott. GIUSEPPE CASSANI, proc.

NOTIFICAZIONE. 4518

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Vercelli, sopra domanda della signora Caucino Maria vedova del notaio Alessandro Verdoja, qual madre e legittima amministratrice de' suoi figli minori Giovanni, Felice, Nicoletta e Rosa Verdoja, con decreto ventisei agosto ultimo passato autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a trasferire i certificati di rendita numero 54166, di lire trenta, e 54167 di lire cinquanta, intestati a Verdoja notaio Alessandro del vivente notaio Nicolò, appartenenti alla categoria del consolidato cinque per cento creata con legge 10 luglio 1861, a favore delli Verdoja Giovanni, Felice, Nicoletta e Rosa unici eredi del medesimo riconosciuti con manifesto e decreto della Corte d'appello di Torino 18 settembre 1871.

E nello stesso tempo autorizzò la stessa Maria Caucino vedova del notaio Alessandro Verdoja nella suddetta sua qualità ad alienare detta rendita di lire ottanta, mediante tramutamento della medesima in certificati al portatore, e col trapasso ad altri, ed a liberamente disporre della somma ricavanda da detta alienazione nelle spese di educazione dei suoi figli.

Il sottoscritto richiede l'inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno negli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico approvato con decreto Reale 8 ottobre 1870 e per quegli altri che di ragione.

Vercelli, 3 settembre 1872.

Notaio DEMETRIO ARA.

SITUAZIONE del dì 31 del mese di Agosto 1872

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Azioni da emettersi { Numero	N.	—
Azioni da emettersi { Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	2,137,327 11
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	„	5,758,405 90
3. Idem idem a più lunga scadenza	„	2,142,908 85
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	„	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	„	—
6. Idem sopra deposito di merci	„	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	„	69,165 66
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	1,596,452 35
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 12,432,046 52 — Prezzo d'acquisto	„	9,434,797 10
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,399,125 — Prezzo d'inventario	„	3,956,225 „
11. Buoni del Tesoro	„	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	„	11,288,703 26
13. Idem senza guarentigia	„	47,930,484 20
14. Conti correnti con frutto	„	17,882,336 37
15. Idem senza frutto	„	21,818 40
16. Depositi di titoli a cauzione	„	43,416,928 89
17. Idem liberi e volontari	„	60,060,395 22
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	„	6,940,225 70
19. Effetti in sofferenza	„	297,314 99
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	„	283,548 74
21. Servizio semestrale di titoli diversi	„	14,731,976 87
TOTALE delle attività	L.	227,944,414 11

Interessi 1° semestre 1872 su n° 100,000 azioni sociali	L. 1,200,000 „	
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: di 1° stabilimento 1/10	„ 3,185 94	
d'ordinaria amministrazione	„ 251,208 89	2,606,014 45
interessi passivi dei conti correnti	„ 1,151,621 62	
perdite durante l'esercizio	„ —	
		L. 230,550,428 56

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse	„	32,458,001 49
3. Idem senza interesse	„	8,591,010 78
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	„	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	„	6,868,152 „
6. Accettazioni cambiarie	„	2,242,702 71
7. Depositanti per depositi a cauzione	„	43,416,928 89
8. Idem idem liberi e volontari	„	60,060,395 22
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	„	6,775,586 55
10. Fondo di riserva	„	1,613,282 21
11. Servizio semestrale di titoli diversi	„	14,614,346 94
12. Maggior valore dei titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1871	„	11,072,311 05
TOTALE delle passività	L.	227,712,717 84

Rimanenza profitti dell'esercizio 1871	L. 30,081 70	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi	„ 2,521,774 11	2,837,710 72
Sconti e provvigioni	„ 265,502 07	
Utili durante l'esercizio	„ 20,352 84	
4555		L. 230,550,428 56

COMUNE DI BARI DELLE PUGLIE

Avviso d'asta.

Appalto de' lavori di costruzione della strada estramurale di circonvallazione della città di Bari delle Puglie.

Si rende pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 24 settembre corrente anno il R. delegato straordinario per l'amministrazione di questo comune procederà nella sala delle adunanze municipali allo sperimento di pubblica asta per l'appalto della costruzione della strada summenzionata, escluso il relativo ponte in ferro, pel quale vi ha un progetto distinto.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di italiane L. 170,126 88, e deliberata all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine.

Ciascuna offerta in diminuzione del prezzo anzidetto non potrà essere minore dell'uno per cento.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno esibire un certificato che assicuri la loro idoneità, di data non anteriore di mesi 6, rilasciato da ingegneri capi del Genio civile in attività di servizio o da Amministrazioni pubbliche governative, provinciali o communali, in cui sieno indicate le principali opere da essi concorrenti eseguite.

Saranno altresì in obbligo di depositare al momento degli incanti la somma di lire italiane 10,000 effettive in biglietti di banca, come cauzione provvisoria. I depositi saranno restituiti agli aspiranti, dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quello spettante al deliberatario, che verrà ritenuto fino a che non si sarà stipulato il relativo contratto di appalto.

L'aggiudicatario dovrà poi nell'atto della stipula del contratto prestare una cauzione definitiva di italiane L. 20,000 nello stesso modo della cauzione provvisoria, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, computate al valore desunto dall'ultimo listino della Borsa di Napoli.

L'opera verrà intrapresa dall'appaltatore appena gli sarà fatta la regolare consegna; e dovrà compiersi nel periodo di mesi sei calcolati dalla data della consegna stessa.

Resta libero al municipio d'indicare le località in cui i lavori dovranno cominciarsi e proseguirsi, nè l'appaltatore avrà dritto ad elevare eccezioni o pretese per la designazione saltuaria, che del resto sarà possibilmente dal municipio evitata, di tali località.

Il termine utile per produrre il ribasso del ventesimo o di altra somma maggiore, sarà in via abbreviata di giorni 5 decorribili dalla data del seguito deliberamento, e scadrà alle ore 10 antim. del giorno 29 stesso mese di settembre.

L'appalto avrà la sua piena esecuzione a base del progetto dell'ingegnere signor Lofoco Michele del 3 settembre 1872, superiormente approvato, e del corrispondente capitolato e tipi annessi; atti dei quali potrà chiunque prendere conoscenza presso questo municipio in ciascun giorno e per tutto l'orario di ufficio.

Le spese degli atti tutti, loro copia, tassa di registro ed altro, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Bari, 6 settembre 1872.

Visto — *Il Regio Delegato Straordinario*
M. GAZZO.

4551 *Il Segretario*: G. LUCIANI.

AVVISO.

Il Magistrato della Pia Fraternita di S. Maria detta dei Laici di Arezzo rende noto per il suo cav. primo rettore, che esso procederà alla collazione di un posto di studi medico e chirurgico nella città di Parigi istituito dal professore cav. Benedetto Sabatini.

Potranno concorrervi quei giovani nativi della città di Arezzo e del suo distretto, intendendosi per questo le comuni di Subbiano e di Capolona e quelle della pretura di Montevarchi. Non maggiori di trenta anni, nè minori di diciotto, dovranno insieme alle loro istanze far chiaramente conoscere d'esser laureati o matricolati in chirurgia o medicina, od almeno d'averle studiate con profitto per qualche anno.

Presenteranno inoltre l'autentica fede della nascita e del culto cattolico, ed il certificato detto di specchietto, rilasciato dal tribunale della giurisdizione ove dimorano.

Il termine alla produzione delle istanze e dei documenti viene fissato al 30 del futuro settembre, dopo del quale il detto Magistrato si pronunzierà sull'ammissione di coloro che avranno il diritto all'esame di concorso da tenersi nella sala di sua residenza, affinchè secondo i modi dal suo testatore e dalle Sovrane risoluzioni designati si possa subitamente concedere l'investitura del posto al più idoneo fra i concorrenti. Questi, da quel momento, avrà il tempo di quattro mesi per trasferirsi a Parigi, e là, attendendo ai suoi studi, godrà dell'annuo assegnamento di lire 2352 00 pagabile in trimestre anticipato per la durata di anni tre se mai fosse laureato, o matricolato, di cinque se iniziato alle scienze suddette. S'intenderà perciò sottoposto a tutti quei regolamenti e disposizioni, che tutelando il posto Sabatini, riguardano in modo speciale chi ne ha il godimento.

Arezzo — Dall'uffizio della Fraternita di S. Maria detta dei Laici.

Li 31 agosto 1872.

Il Cav. Primo Rettore
FABRONI.

4486

FEA ENRICO, Gerente | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.